

Qualche dettaglio sulla riforma del vino

Cosa cambia in concreto con la riforma del vino adottata oggi dopo un dibattito durato più di un anno?

La riforma punta alla ripartizione ed all'utilizzo ottimale del budget destinato al settore vinicolo: circa 1 miliardo e trecento milioni di euro. L'obiettivo principale delle nuove azioni è il rafforzamento della competitività dei produttori di vino europei, semplificando la legislazione, tutelando e sviluppando le aree rurali, preservando le migliori tradizioni dei viticoltori europei, esaminando domanda e offerta. Il tutto sempre nel rispetto della legislazione ambientale vigente.

Saranno abolite le strutture inefficienti del mercato attraverso azioni mirate. Si agirà sugli aiuti per la distillazione, l'imbottigliamento e la conservazione dei vini, oppure i fondi per l'esportazione. La fase di aggiunta dello zucchero al vino sarà abolita, e gli eventuali aumenti nei costi per gli agricoltori saranno compensati da aiuti supplementari. Inoltre saranno finanziati progetti destinati alla promozione del vino dell'Unione europea, soprattutto nei mercati di paesi terzi.

Per il prossimo quinquennio, periodo di passaggio prima dell'entrata in vigore della riforma a pieno regime, sono previsti piani restrittivi sulle nuove coltivazioni e incentivi rivolti ai produttori meno competitivi ad abbandonare il mercato.

La Commissione europea si propone anche di semplificare il processo di etichettatura omologandolo per tutti i paesi produttori alle pratiche stabilite dall'*Organizzazione Internazionale della Vite e del Vino* (OVI).

Saranno avviate politiche di sostegno alla qualità a livello locale e di area geografica di produzione. I paesi europei produttori di vino riceveranno, infatti, finanziamenti nazionali per l'attivazione di misure legislative conformi a quanto stabilito in materia, in misura adeguata alle esigenze del territorio nazionale. In più saranno stanziati degli incentivi per la formazione di giovani viticoltori.

Entriamo ora in alcuni dettagli della riforma.

Pagamenti delle singole aziende. Tutte le aree destinate alla coltivazione della vite devono essere autorizzate; quelle non a norma saranno estirpate per assicurare la conservazione in condizioni agricole e ambientali ottimali dei vigneti.

Restrizioni sulle piantagioni. Il sistema restrittivo delle piantagioni è attuato principalmente a favore degli agricoltori più esperti per estendere le loro coltivazioni. Sarà attuato entro la fine del periodo di transizione nel 2013 e sarà abolito dal 1° gennaio 2014.

Finanziamenti nazionali. Lo stanziamento di sussidi nazionali punta ad incentivare in ciascuno Stato dell'UE produttore di vino l'adozione di misure conformi alla riforma e attente alla situazione vitivinicola nazionale. Il budget complessivo destinato a ciascun Paese sarà calcolato in base alle coltivazioni di vite presenti nel Paese e alla produzione nazionale di vino; il finanziamento previsto varia da 623 milioni di euro nel 2009 a 830 milioni di euro stanziati a partire dal 2015 a livello comunitario. Per l'Italia si è in un ordine che varia da 160 a 230 milioni di euro all'anno, con una quota fissa (attorno ai 30 milioni) da destinare alle misure di promozione. Possibili misure a discrezione dei Paesi che ricevono il finanziamento riguardano la promozione dei vini nazionali in mercati non europei, ristrutturazione o conversione di vigneti, supporti alla raccolta e misure manageriali mirate (ad esempio assicurazioni contro calamità naturali o la ricerca di fondi rurali specifici del settore per contenere i costi amministrativi di sviluppo di aziende vinicole).

Misure di sviluppo rurale. Il piano di sviluppo rurale europeo include diverse azioni interessanti per il settore viticolo: incentivi per giovani coltivatori, potenziamento del marketing delle aziende, sviluppo di consorzi di produzione, supporti per coprire costi aggiuntivi e investimenti per la tutela del paesaggio rurale o infine il pensionamento dall'attività. Per attuare tali politiche è previsto un finanziamento iniziale di 100 milioni di euro (diventeranno 400 milioni di euro nel 2014) che sarà distribuito tra le diverse aree di coltivazione della vite proporzionalmente alla loro capacità di produzione.

Pratiche enologiche. La Commissione europea promuove nuove riforme enologiche, o modifiche a quelle già esistenti, in conformità alle pratiche enologiche sancite dall'OIV. Sono anche autorizzate pratiche internazionali per la produzione del vino da esportazione e si impongono divieti sull'importazione di mosti e il mescolamento di vini europei con quelli importati.

Etichettatura. Lo standard europeo di qualità del vino si basa sulle differenti aree geografiche di produzione. I vini con specifica indicazione geografica saranno classificati in vini con *Indicazione Geografica Protetta* e vini con *Denominazione di Origine Protetta*. L'etichettatura sarà semplificata per rispondere meglio alle esigenze dei consumatori: sull'etichetta compariranno varietà della vite e annata di produzione.

Promozione e informazione. La Commissione europea intende perseguire una promozione responsabile e una campagna di informazione efficiente. Il budget per la promozione dei vini fuori dai confini dell'Unione europea è di 120 milioni di euro. All'interno dell'UE sono previste campagne promozionali sui vini con Indicazione Geografica e iniziative d'informazione sul consumo responsabile e moderato di vino.

Protezione dell'ambiente. Le aree destinate alla coltivazione del vino devono essere conformi agli standard ambientali sanciti dalla legislazione europea. Sono richiesti requisiti minimi per la ristrutturazione dei terreni e ulteriori fondi possono essere reperiti attraverso gli schemi agro-ambientali dei programmi di sviluppo rurale attivati dalla Commissione europea.

Schemi di estirpazione. Ai coltivatori che desiderano uscire dal settore vitivinicolo sarà offerto un premio di abbandono; il primo anno tale incentivo sarà pari al livello attuale aumentato del 30% e diminuirà nei cinque anni successivi alla riforma. Per evitare problemi sociali e ambientali, i singoli Stati possono vietare l'abbandono dei vigneti in montagna e nelle regioni in condizioni ambientali particolari e l'estirpazione complessiva non deve comunque superare il 10% del territorio destinato alla viticoltura, pari a un massimo di 200.000 ettari. Il budget per questa politica passerà da 430 milioni di euro il primo anno a 59 milioni di euro negli anni successivi.

Abolizione delle misure manageriali di mercato. Fin dal primo giorno dell'entrata in vigore della riforma, saranno abolite le misure che riguardano la crisi della distillazione, i supporti per i prodotti derivati dalla distillazione, l'alcool potabile e i duplici scopi della distillazione della grappa, gli aiuti all'immagazzinamento privato, i rimborsi per le esportazioni, e gli aiuti per comprare mosti per migliorare il vino prodotto.

Divieto di usare lo zucchero per valorizzare il vino. L'uso dello zucchero per migliorare il vino sarà vietato dal primo giorno dell'entrata in vigore della riforma. La proibizione di usare lo zucchero e le limitazioni degli aiuti per i mosti importati non è in linea con l'OIV o le disposizioni precedenti dell'Unione europea, ma permetterà di equilibrare la produzione tra nord e sud. Tutti i viticoltori produrranno esclusivamente grappe e mosti senza aggiunta di alcuna sostanza.